



Marius L. – 28.7.2018..L'Abbraccio dell'Anima Gemella ..

All'Origine siamo Uno. Ancora prima “siamo” e basta.

Porsi il problema di quanto siamo imperfetti, o dell'essere o meno perfetti, non ha alcun senso in quel “prima” al quale accennavamo. Mentre, per quel che concerne il “dopo”, dopo l'essere stati “prodotti”, possiamo essere quasi certi che qualsiasi cosa recherà in se un elemento di limitatezza che in un modo o nell'altro, genererà sempre un qualche tipo di condizionamento.

Secondo ciò che raccontano alcuni maestri – quelli che si sono assunti l'onere, per un qualche motivo, di fornire questo genere di spiegazioni – ad un certo momento di una qualche storia, una certa quantità di esseri, che fino a quel momento non esprimeva una “carica elettrica” polarizzata, si “divise”, concentrandosi, ciascuno, in una energia di direzione “unilaterale” [e opposta].

Questo ebbe delle conseguenze anche sulle modalità espressive “formali”. Così la carica negativa generò determinate forme, quella positiva ne palesò altre.

Quando questi esseri [che attuarono la separazione] ebbero consapevolezza l'uno dell'altra [ciascuno della propria altra metà], sperimentarono una immediata quanto sorprendente reciproca attrazione. E quello che ne seguì, che si avvicinava di molto alla “perfezione”, perché era l'unione di due parti che erano sempre state, fino a quel momento, una e sola, rimase per sempre impresso nei loro cuori.

E, forse, è per quel momento che quegli esseri sono tuttora alla ricerca di quell'abbozzo di compiutezza che caratterizzò quel loro primo ricongiungimento nel mondo delle forme di 3^a e 4^a densità.

In verità, noi siamo amati oltre misura, e sempre lo saremo, qualsiasi dimensione dovessimo scegliere di saggiare.

Tuttavia, nel mondo della separazione, e della sconnessione da noi stessi e dalla nostra Fonte/Origine, sentirsi soli e abbandonati, seppur non dovrebbe essere considerata una percezione normale [perché non vera], rimane una sensazione ricorrente, e, a tratti, prevalente.

Così, il doversi ricongiungere con quella parte di noi stessi in grado di completarci – e non farci sentire più soli – assume il carattere di un imperativo, e principale scopo di vita.

Certo, niente ci impedisce di amare e di essere amati, e di sperimentare l'Amore - che rappresenta una delle prime vibrazioni, nel percorso di assunzione di consapevolezza del Creatore - nelle sue indefinite, composite e variegata sfaccettature.

Tuttavia, pur dilettrandoci in questo, con tutta l'onesta e l'integrità delle quali dovremmo sforzarci di essere capaci - perché se non si è amati, non avrebbe valore, e se non si ama, non avrebbe nemmeno senso – rimarrebbe comunque e sempre in noi quell'istanza di completezza che nessun altro essere, al di là di quella parte di noi che, per quanto dovessimo provare, non riusciamo – in maniera consapevole o meno - ad ignorare, potrà mai colmare.

Però, se anche quella parte a cui ci stiamo riferendo, mai ha smesso, così come capitato a noi, di cercarci, questo vuole dire solo che “ritrovarsi” [e ricongiungersi] è solo un dettaglio transitorio, secondo l'idea di tempo che abbiamo scelto di scandagliare, mentre ogni istante potrà solo amplificarne l'emozione, nella certezza che niente e nessuno mai potrà impedirne la concretizzazione.

Tuttavia, al solo fine di gustarne il sapore, potremo avvalerci di quel fantastico dono che è l'immaginazione del Cuore.

Perché lì, tutto ha già avuto luogo. *Namasité.*

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].
Marius L.



P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.